



Ricalibrare la nostra bussola interiore

Lettera Pastorale per la Quaresima 2023

Joseph Maria Bonnemain

Vescovo di Coira

Testi liturgici di riferimento:

Lectures della Prima domenica di Quaresima, Anno A

Prima lettura: Gn 2,7-9; 3,1-7

Seconda lettura: Rm 5,12-19 (oppure 5,12.17-19)

Vangelo: Mt 4,1-11

Questa Lettera Pastorale sarà letta durante tutte le celebrazioni liturgiche della prima domenica di Quaresima, il 26 febbraio 2023.

L'autorizzazione alla pubblicazione nei media è concessa a partire dal 27 febbraio 2023.

*Ulteriori copie possono essere ordinate presso:
Bischöfliche Kanzlei, Hof 19, 7000 Chur
kanzlei@bistum-chur.ch*

Cari fratelli e sorelle!

«*Il mio regno non è di questo mondo*» (Gv 18,36). È questa la risposta di Gesù, accusato, davanti a Pilato. Questa asserzione di Gesù si rispecchia anche nelle tentazioni a cui è esposto nel deserto, dove è stato condotto dopo il suo battesimo nel Giordano. Alla luce delle sfide dell'avversario e delle risposte di Gesù che abbiamo sentito nella lettura del Vangelo, comprendiamo quello che segue:

Non è la soddisfazione dei bisogni fisici e materiali ad appagare in pieno l'essere umano. Non sono la ricchezza, la prosperità e il lusso a renderci completamente felici. E non sono nemmeno il successo, il prestigio o gli apprezzamenti a soddisfarci. Ciò che ci rende veramente ricchi e felici a lungo termine non si trova su questa terra, e di questo dobbiamo prendere coscienza sempre di nuovo. La fame di avidità e di potere che perseguita costantemente molte persone, ci rivela che il nostro più profondo desiderio non potrà mai essere completamente saziato nel corso della nostra vita terrena. Il regno per cui siamo stati creati non è di

questo mondo, come ci ha testimoniato Gesù Cristo. Tutti noi ci troviamo su un cammino di ricerca e pellegrinaggio verso il Padre celeste, verso l'amore che non conosce fine.

Attualmente, molte persone provano una sensazione di timore e di rassegnazione. Abbiamo molte incertezze riguardo al nostro futuro e al futuro del mondo. Fino a poco tempo fa si pensava che la crescita economica e il progresso avrebbero continuato senza freni. Le guerre, i cambiamenti climatici, l'inflazione, la crisi energetica, ma anche le conseguenze della pandemia ci stanno insegnando altro e hanno messo in discussione le nostre certezze. Potrebbe forse essere segno del fatto che riponiamo fiducia un po' troppo solo in questa vita terrena? Se sappiamo di essere accompagnati e sostenuti da Dio, non possiamo e non dobbiamo rassegnarci davanti ad un'apparente via senza uscita, possiamo invece, al contrario, essere colmi di speranza, perché il nostro Dio ci dona una dimora eterna in Lui. Gesù Cristo assicura: «*Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: Vado a prepararvi un posto?*» (Gv 14,2).

Il nostro destino in Dio, tuttavia, non deve assolutamente renderci indifferenti al mondo terreno, a questo mondo, al

contrario. Sapere che il Dio trino è la nostra origine e il nostro fine, deve sempre esserci di stimolo per costruire la nostra vita in modo da rendere possibile la realizzazione del disegno di Dio per questo mondo. Chi crede al Cielo, si impegna in modo deciso per la pace, la giustizia, la tutela dell'ambiente e la fraternità. Sappiamo, infatti, che Dio ci ha affidato questa responsabilità e che alla fine dovremo renderne conto. L'imperativo di Gesù: «*In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*» (Mt 25,40) non lascia spazio a dubbi.

La Chiesa non è un'organizzazione, ma una comunità di persone alla ricerca, con in cuore un profondo desiderio – la Chiesa è il corpo di Cristo e il popolo di Dio pellegrino. Questo rende più comprensibile l'indispensabilità della Chiesa. C'è bisogno della Chiesa, soprattutto in un mondo favorevole al rifiuto di una vita dopo la morte, al consumismo eccessivo e al materialismo. Noi cristiani siamo chiamati a ricordarci a vicenda che soltanto Dio stesso può colmarci completamente. Senza trascendenza non possiamo essere veramente felici. E così la nostra bussola interiore deve essere sempre diretta verso Dio, che è l'eterna meta del nostro pellegrinaggio terreno.

Durante la Santa Messa nella Solennità dell'Epifania di quest'anno, Papa Francesco nell'omelia ha spiegato: *«Il cammino della fede inizia quando, con la grazia di Dio, facciamo spazio all'inquietudine che ci tiene desti; quando ci lasciamo interrogare, quando non ci accontentiamo della tranquillità delle nostre abitudini, ma ci mettiamo in gioco nelle sfide di ogni giorno; quando smettiamo di conservarci in uno spazio neutrale e decidiamo di abitare gli spazi scomodi della vita, fatti di relazioni con gli altri, di sorprese, di imprevisti, di progetti da portare avanti, di sogni da realizzare, di paure da affrontare, di sofferenze che scavano nella carne. In questi momenti si levano dal nostro cuore quelle domande insopprimibili, che ci aprono alla ricerca di Dio: dov'è per me la felicità? Dov'è la vita piena a cui aspiro? Dov'è quell'amore che non passa, che non tramonta, che non si spezza neanche dinanzi alle fragilità, ai fallimenti e ai tradimenti? Quali sono le opportunità nascoste dentro le mie crisi e le mie sofferenze?»* (Papa Francesco, 6.1.2023).

Nella Chiesa siamo fratelli e sorelle che possono ricordarsi a vicenda, sempre e di nuovo, la propria chiamata celeste ed eterna. Da battezzati apparteniamo alla comunione dei

santi, siamo cioè membri della Chiesa e parte del corpo di Cristo. Questa appartenenza attraverso il battesimo e la cresima è indissolubile. E insaziabile è il nostro desiderio di felicità infinita, di realizzazione e compimento nell'amore in Dio.

In comunione fraterna e con i miei migliori auguri, vi benedico e vi saluto di cuore

A handwritten signature in black ink that reads "Joseph Maria". The signature is written in a cursive, flowing style.

+ Joseph Maria
Vescovo di Coira

